

NON C'È NULLA FUORI DELL'UOMO CHE, POSSA RENDERLO IMPURO

*Educazione a rispettare l'identità e la diversità di tutti imparando la
tolleranza*



*Foto:
da "Lettera43"
2017*

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Dal VANGELO di Marco (7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di



uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

ATTUALIZZAZIONE del Vangelo

*«Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro»
(Mc 7,15)*

Il riferimento alle norme religiose, esempio quelle legate alla purificazione esteriore, non doveva essere che l'espressione di una purezza interiore, spirituale, mentre in realtà, si finiva col dimenticare il vero significato di quelle pratiche rituali,

concentrandosi in un'osservanza scrupolosa e formale, di innumerevoli regole.

Accade ogni giorno anche noi, più attenti alla forma che alla sostanza, a giudicare anziché verificare le nostre scelte, a puntare il dito anziché pensare a difendere, proteggere, aiutare ... i nostri uomini e donne in divisa anno come scopo fondamentale, servire delle regole che sono segno di una sostanza, regole fini a realizzare un bene superiore che è la pace del popolo, e tra i popoli, il rispetto, l'uguaglianza, l'amore vero tra le persone, pertanto è il cuore che fa le azioni, è l'anima, lo spirito con cui si svolge la professione, dove l'aspetto esteriore formale è legato ad una efficienza operativa che non deve mai perdere il riferimento agli ideali.

Gesù, non vuole abolire la Legge, ma portarla a compimento, cioè riportarla al suo profondo significato e scopo che è quello di avvicinare l'uomo a Dio.

“... sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro”.

L'uomo è contaminato non da ciò che entra in lui, ma da ciò che esce da lui. E dall'interno, dal suo cuore, salgono i pensieri e le “cattive intenzioni” che sono all'origine di: *“fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”.*

Gesù, conosce l'essere umano e la sua inclinazione al male. Per questo esige la conversione. Egli vuole creare in noi un cuore puro e sincero per avere buoni pensieri ed azioni irreprensibili.

Gesù vuole che riflettiamo sulla motivazione profonda dei nostri atti e del nostro comportamento.

Per Gesù – lo sappiamo - vi è una sola motivazione che rende puro tutto quanto facciamo: l'amore.

Chi ama non pecca, non uccide, non denigra, non deruba, non tradisce...

E allora?

Lasciamoci guidare dall'amore per Dio e per i nostri fratelli.

Questa è la vocazione, anche, dei nostri militari, che per amore della pace e della concordia, della sicurezza e del bene comune, si rimettono in gioco ogni giorno per vivere questa Parola come atto unico e fondamentale ed essere, così, veri servitori della pace, autentici cristiani anche e attraverso questo servizio.

Pertanto l'educazione a rispettare l'identità e la diversità di tutti, imparando la tolleranza, è il riassunto delle Parole del Signore che con forza richiama gli ascoltatori ad essere veri e non apparentemente buoni.

dMG

Cesena, 2 Settembre 2018